

DOPO LA SVOLTA DEL "SÌ" DEI NOVE COMUNI RIVIERASCHI

# La rivolta dei Comuni tax free

## Gli hotel: «Tutti o nessuno»

Tassa di soggiorno, sindaci divisi. Il turismo non tira ancora

SILVIA SIMONCELLI  
GIOVANNI VACCARO

SAVONA. Su un aspetto politici e albergatori sono concordi, almeno a parole: bisognerebbe evitare che la tassa di soggiorno venga applicata a macchia di leopardo, con una località in cui viene imposta mentre quella vicina si fregia del logo "tax free".

Solo che, nella realtà, gli amministratori comunali si sono subito divisi fra chi vede la possibilità di rimpinguare un salvadanaio da troppi anni vuoto, chi con la nuova imposta vorrebbe trovare le risorse per rilanciare il turismo e chi, al contrario, teme un contraccolpo per il settore.

Nel mezzo si trovano le categorie da cui i comuni preleverebbero i soldi, senza però offrire in cambio reali garanzie sulle misure per tutelare le attività.

Uno dei nodi che più pesano sulla discussione è proprio il fatto che l'imposta graverebbe sugli alberghi, ossia sulle strutture i cui movimenti sono già controllati e di conseguenza tassati. In più la misura rischierebbe di ottenere l'effetto opposto, incentivando proprio il mercato degli alloggi e delle camere affittate in nero, perché gli albergatori potrebbero caricare la tassa sulle tariffe di pernottamento o perché comunque l'alone di una "gababba turistica" non è mai una buona pubblicità.

Il presidente provinciale di Federalberghi, Andrea Valle, rimarca la propria opposizione, ma aggiunge: «Sarebbe un problema soprattutto in una provincia come la nostra, dove in campo turistico si evidenzia una crescita limitata rispetto al resto della Liguria». Nonostante il tempo abbia regalato un'estate eccezionale, le presenze nel Savonese sono aumentate appena dello 0,8%, a fronte del +2,6% di Genova, del +4% di Imperia e del +6,5% della Spezia. «Inoltre - aggiunge Valle - ogni cittadina rappresenta un mondo a sé. Siamo aperti al dialogo con le amministrazioni per



Estate 2017: pienone sulle spiagge alassine

FRANCHI

rendere l'eventuale applicazione meno spigolosa possibile. Serve omogeneità su norme e tariffe, evitando che venga applicata in modo diverso da località a località».

I numeri dell'estate 2017, ottenuti dall'analisi di varie banche dati come Istat, Banca d'Italia, Unioncamere e dell'Osservatorio per il turismo della Liguria, evidenziano bene le differenze. Se Varazze

registra un business turistico annuale complessivo da 88,4 milioni di euro, Allassio raggiunge i 190,5 milioni, Loano 133,9 milioni e Finale 162,7 milioni. L'economia è mossa dalle presenze (numero delle persone per i giorni di permanenza): 340.181 nelle strutture ricettive e 1,7 milioni nelle seconde case di Varazze, rispettivamente 733.004 e tre milioni e 665 mila ad Allassio, 515.026 e due milioni e 575 mila a Loano, 625.976 e tre milioni e 129 mila a Finale. «Sono state prese in considerazione sia le attività ricettive sia l'indotto delle seconde case e le ricadute sul commercio», spiegano i rappresentanti dell'associazione "Azione popolare", che ha organizzato un incontro con l'assessore regionale Berrino.

«Sono state prese in considerazione sia le attività ricettive sia l'indotto delle seconde case e le ricadute sul commercio», spiegano i rappresentanti dell'associazione "Azione popolare", che ha organizzato un incontro con l'assessore regionale Berrino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

0,8%

la crescita delle presenze, provincia di Savona ultima in Liguria

4,4

milioni di euro le presenze record in hotel e seconde case ad Allassio

LA CITTADINA DEL LEVANTE MAGLIA NERA DEL SETTORE RICETTIVO

## Varazze fa flop, giunta nel mirino

Bruzzone: investimenti per rendere il posto più attraente

VARAZZE. La città è maglia nera in campo di strategie turistiche, con un giro d'affari altamente minore rispetto quello delle maggiori città savonesi. È il dato più rilevante scaturito dall'incontro "Turismo a Varazze", organizzato dall'associazione Azione Popolare. E mentre la platea eremita, a far sentire la propria mancanza è stata la giunta del sindaco Alessandro Bozzone che oltre a disertare l'appuntamento, a dire di molti, avrebbe cercato di boicottarlo.

Secondo i dati, Varazze sul turismo registra un business

annuale di 88,4 milioni di euro, a fronte dei 190,5 di Allassio, 133 di Loano e 162 di Finale. I relatori, l'assessore regionale Giovanni Berrino e il locale presidente degli albergatori Andrea Bruzzone, hanno quindi sottolineato la necessità di partire con collaborazioni tra Comuni ed enti territoriali, puntando poi il dito contro i pochi investimenti sulla città. «A Varazze le infrastrutture sono bloccate da 15 anni - spiega Bruzzone -. La cittadina risulta quindi poco attraente, richiamando solo turisti dalla bassa capacità di spesa. Adimostrarlo è anche il

dato sulle presenze straniere, con un meno 6% sulla media generale». «E mentre i cittadini ragionavano sul bene della città - aggiunge il consigliere d'opposizione Gianantonio Cerruti -, la giunta non si è fatta vedere e ha anzi cercato di boicottare l'incontro con goffi tentativi sottobanco». «Ci vediamo costretti a declinare l'invito - aveva comunque anticipato il sindaco con una lettera -. L'argomento merita attenzione a prescindere dalle appartenenze partitiche, che troppo dividono e poco costruiscono».

S. SIM.

LE RAGIONI DELLA SPACCATURA

## Laigueglia guida i ribelli

### «Albergatori penalizzati Colpire il "mordi e fuggi"»

I no secchi di Celle, Albissola e Bergeggi

SAVONA. Tassa di soggiorno: c'è chi dice no. Se i sindaci di Allassio, Albenga, Borghetto Santo Spirito, Toirano, Loano, Pietra Ligure, Finale Ligure, Spotorno e Varazze annunciano l'introduzione della tassa di soggiorno dal 2018, altrettanti colleghi ne temono le conseguenze sul settore turistico. «La tassa di soggiorno? Non ci penso nemmeno». A guidare il fronte di chi si oppone in ogni modo alla nuova tassa è il sindaco di Laigueglia, Franco Maglione, che da tempo contesta la formula che penalizza troppo il turismo alberghiero. «In questo modo è una tassa discriminatoria e penalizzante per il solo settore alberghiero - afferma Maglione -. Avevo suggerito un'ipotesi per formularla in



Maglione, sindaco Laigueglia

vertici di categoria avessero l'approvazione dei propri associati. Ma così non era e siamo usciti». Oggi la cittadina si è definitivamente tirata fuori dal discorso, approvando uno schema di bilancio per il 2018 che non prevede l'applicazione dell'imposta: «Rimaniamo orientati per la non applicazione. Il settore

LA CRISI

### Zunino: «Il settore nel levante è già fragile per la mancanza di infrastrutture»

turistico del levante savonese sia da considerarsi fragile, manca di infrastrutture forti, capaci di funzionare da richiamo. Una nuova tassa andrebbe solo ad aggravare la situazione».

Ad Albissola Marina il sindaco Gianluca Nasuti aveva già posto un paletto fondamentale: «O tutti o nessuno. L'eventuale introduzione dovrà essere decisa da tutti i comuni costieri. Resto perplesso se si tassasse solo chi va in albergo o in camping, tralasciando tutto il turismo "mordi e fuggi", che invece è quello che a noi costa di più e crea più disagi». Contrario il sindaco di Bergeggi, Roberto Arboscello: «Una tassa di soggiorno andrebbe a colpire chi già paga per stare qui, ossia chi va in albergo o residence. Invece del turismo "mordi e fuggi" si colpirebbe il turismo di qualità. Piuttosto servirebbe distinguere i comuni turistici, in modo da avere la possibilità di impiegare i soldi che ci sono».

S. SIM. - L. REB. - G. V.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA REAZIONE DEI "TARTASSATI"

## Operatori finallesi sulle barricate

### «Che fine faranno quei soldi?»

Marchese: incassata l'imposta, i Comuni saranno liberi di usarla

FINALE. La volontà dei sindaci di applicare, dal 2018, la tassa di soggiorno ha letteralmente allarmato le associazioni locali di categoria che si sono sempre dette contrarie all'applicazione di una nuova imposta in un regime fiscale che tartassa già abbastanza gli albergatori. La levata di scudi è partita proprio da Finale Ligure, una delle località dove il turismo legato all'outdoor la fa da pa-

drone e, negli ultimi anni ha aiutato l'economia cittadina a destagionalizzare l'offerta turistica locale. «Siamo molto allarmati della decisione dei sindaci di reinserire la tassa di soggiorno - esordisce Marco Marchese, presidente dell'associazione albergatori finalese - anche perché non si tratta di tassa ma d'imposta per cui gli introiti, una volta entrati nelle casse comunali, possono essere utilizzati an-

che per far fronte a varie emergenze. Da anni e anche all'attuale amministrazione, abbiamo chiesto di far sì che tutte le attività ricettive vengano regolarizzate, ma non è stato fatto mai nulla». Ed aggiunge: «Sarà impossibile, pertanto, pretendere che tutti, compreso i B&B privi di licenza e le seconde case possano far pagare l'imposta di soggiorno. Se proprio bisogna ricorrere a tale imposta è



Turiste interrogano la cartina

quanto meno necessario che l'amministrazione si impegni a eguagliare l'aliquota Imu a quella delle altre località rivierasche. A Finale Ligure è al 9,60 per mille a fronte del 7,60 di Allassio. Soltanto per gli immobili ad uso alberghiero, a Finale Ligure, entra-

no nelle casse comunali circa 320 mila euro in più che ad Allassio. Gli investimenti per il turismo, pertanto, avrebbero dovuto essere stati già fatti». Gianni Argento del direttivo dell'associazione albergatori finalese incalza sottolineando che, negli Stati eu-

ropei dove è applicata la tassa di soggiorno, la pressione fiscale è al 20-40%. Non meno contrari alla tassa di soggiorno sono gli albergatori ingauni che la giudicano non solo iniqua, ma anche controproducente. «Nonostante sia una tassa che pagano i turisti è comunque un impedimento per la scelta della destinazione e le prenotazioni - dice Alessandra Segre, rappresentante dell'associazione alberghi di Albenga -. Infatti, venendo applicata a macchia di leopardo, dà la possibilità di scegliere le località anche in base a questo fattore. Ad Albenga c'è ancora tanto da lavorare per una crescita turistica e la tassa di soggiorno non può che essere penalizzante».

S. AN.